

Venti mesi di reclusione al responsabile nazionale degli enti locali del Psi Era imputato di ricettazione

La sentenza della Corte d'appello di Torino In primo grado la pena era stata di 2 anni e mezzo

Scandalo delle tangenti Condannato l'on. La Ganga

L'on. Giusi La Ganga, responsabile nazionale enti locali del Psi, è stato condannato dalla Corte d'appello di Torino a un anno e 8 mesi per lo scandalo delle tangenti del 1983.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. La delusione è uno dei sentimenti più difficili da mascherare, e a Giusi La Ganga la si leggeva in volto.

mezzo di reclusione. La Ganga, che ha sempre negato ogni addebito, non era stato processato in appello insieme agli altri politici torinesi coinvolti nella «tangenti story».

chiarazioni rilasciate in istruttoria da Nanni Biffi Gentili, dirigente della federazione socialista e fratello dell'allora vicesindaco di Torino Enzo Biffi Gentili, che aveva raccontato d'aver consegnato a La Ganga 30 milioni provenienti dallo Zampini.

balpino, sono state mosse alcune contestazioni. Una riguardava una visita da lui effettuata all'industria Fata di Pianezza, che ha la sua sede centrale nell'edificio progettato da un famoso architetto brasiliano.

ga: insomma, è stata in sostanza la tesi dell'imputato, se i Biffi mi erano contrari e volevano soppiantarmi, perché mai avrebbero dovuto farmi avere dei finanziamenti?

Ambulanza Peugeot Quattro persone carbonizzate



Tre persone che viaggiavano a bordo di un'ambulanza ed il conducente di una Peugeot con targa Cb sono morti nell'incendio seguito ad un incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti quattro automezzi.

Due camorristi arrestati con sette chili d'oro

Oltre seicento oggetti d'oro, sette chili in tutto, per un valore di sessanta milioni di lire, sono stati recuperati dalla polizia di Firenze che ha anche arrestato due persone ritenute affiliate alla camorra.

Inail rifiuta la pensione ignorando una sentenza

Da oltre un anno una anziana pensionata lotta con la burocrazia per ottenere dall'Inail di Cagliari il pagamento dell'indennità pensionistica di 873.000 lire mensili.

Serata speciale della Fgd per le ragazze a Genova

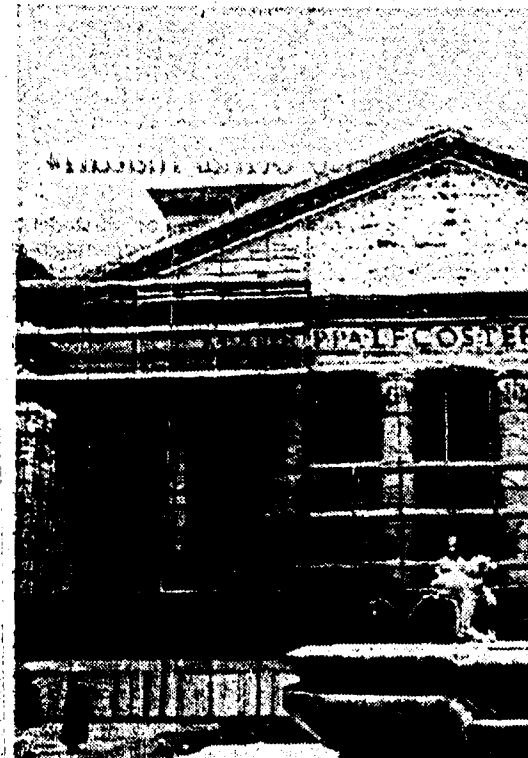
Una festa luminosa in una città buia. Con questo invito si terrà questa sera in una discoteca del centro cittadino, il «Cezanne», una serata speciale organizzata dalle ragazze della federazione giovanile comunista.

Extracomunitari in piazza giovedì a Firenze

Gli extracomunitari scenderanno nuovamente in piazza, giovedì prossimo, a Firenze. Le comunità di immigrati presenti in città, assieme a Cgil, Cisl e Uil, daranno vita ad un sit-in in piazza Signoria, di fronte a Palazzo Vecchio.

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di domani 21 novembre.



Il sindaco «transenna» Roma Vietato manifestare al Pantheon e in piazza del Popolo

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Non ci saranno più marce del quattrocentomila, né sit-in da quattro gatti. Con il tempismo dopo il gigantesco corteo di sabato scorso, la giunta capitolina ha deciso all'unanimità di vietare le manifestazioni in piazza del Popolo e in piazza della Rotonda, di fronte al Pantheon.

«Mi sembra ridicolo il riferimento ai problemi per la viabilità», è stato il commento di Carlo Leoni. «Al Pantheon c'è un'isola pedonale e in piazza del Popolo c'è ormai una circolazione limitata. Spero davvero che la decisione non vada interpretata come un senso di fastidio dopo la manifestazione. Il mio giudizio è negativo: non ci possono essere prese di posizione unilaterali. Nessuno può decidere l'autorità».

Ritrovate per caso negli uffici della ragioneria comunale di Milano armi e munizioni 3 mitragliette e 2000 munizioni del 1940 scoperte da un operaio dietro un controsoffitto

Arsenale a due passi dal Duomo



Ad una cinquantina di metri da piazza del Duomo, negli uffici della Ragioneria comunale, è stato ritrovato un piccolo arsenale: tre mitragliette e quasi duemila munizioni.

LUCA CARDINALINI

MILANO. Il tranquillo impiegato comunale che per anni aveva lavorato negli uffici della Ragioneria comunale, in Piazza della Scala, mai avrebbe immaginato di custodire inconsapevolmente un piccolo arsenale da guerra.

avolte meticolosamente con una carta da imballaggio che testimoniava da sola dell'età dei reperti. Che si trattasse di armi vecchie era facilmente desumibile anche da un primo esame visivo.

Dopo un primo esame compiuto dagli specialisti della questura è risultato che le armi rinvenute sono tutto sommato in buono stato di conservazione: inattive da decenni, ma sicuramente funzionanti.

Il dc Amedeo Damiano fu ucciso nell'87; oscuri mandante e movente Bologna, processo per l'omicidio del presidente della Usl di Saluzzo

Torna nelle aule di giustizia il mistero della morte di Amedeo Damiano, il presidente della Usl di Saluzzo assassinato nell'87 da due sicari. I presunti assassini: Marco Sartorelli e Alessandro Pinti, sono compariti ieri davanti ai giudici.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOI MARCUCCI

BOLOGNA. I presunti assassini sono in aula, ma ancora non sappiamo perché hanno ucciso. Io voglio sapere perché mio marito è stato assassinato. Di più non dice Giuliana Testa, la vedova di Amedeo Damiano, il presidente dell'Usl di Saluzzo gambizzato in un agguato nel marzo dell'87 e morto per un'embolia nel luglio dello stesso anno, dopo essere stato ricoverato in un centro specializzato di Imola.

maioso o intimidire Damiano. Da quel momento nel caso di Amedeo Damiano, un democristiano amante della trasparenza e del rigore, ci sono due presunti colpevoli. Il pluripregiudicato Alessandro Pinti e Marco Sartorelli, ma nessuna spiegazione del gesto che secondo l'accusa hanno compiuto la sera del 24 marzo '87, sparando a Damiano nell'androne di casa.

Furono le dichiarazioni di un detenuto genovese, Luigi Aversano, a far finire in carcere Sartorelli e Pinti, oltre al loro presunto complice Pancrazio Chinuzzi, che, secondo l'accusa, era al volante dell'auto con cui gli attentatori erano fuggiti.

Neonato malato muore su un treno diretto a Genova Finito tragicamente «viaggio della speranza»

Un neonato di 15 giorni, affetto da una malformazione congenita, è morto ieri mattina sul treno che da Catania lo stava portando a Genova, un «viaggio della speranza» con destinazione l'ospedale pediatrico Gaslini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. All'alba di ieri mattina, su una vettura a cuccette di seconda classe dell'espresso Catania-Torino, è finito in tragedia il «viaggio della speranza» di due giovanissimi coniugi siciliani e del loro figlio neonato, affetto da una malformazione congenita: il bambino è morto nel sonno e la madre se n'è accorta solo quando ha cercato di svegliarlo per la poppata delle sei.

di notte il piccino si era mosso nel sonno, ma quando alle 6 Annamaria Maureri ha cercato di svegliarlo per la prima poppata della giornata, si è trovata tra le braccia un corpiccino già senza vita.

Il neonato è morto nel sonno e la madre se n'è accorta solo quando ha cercato di svegliarlo per la poppata delle sei. Francesco, questo il nome del bimbo, era nato 15 giorni fa all'ospedale di Leonforte in provincia di Enna, secondogenito di Giuseppe Giannazzo e Annamaria Maureri, entrambi ventenni, residenti a Nissoria, piccolo centro agricolo della

Omicidio di Balsorano In aula Michele Perruzza È lui l'assassino di Cristina Capocitti?

AVEZZANO (L'Aquila). Prima comparso in tribunale, questa mattina, per Michele Perruzza, il muratore di Case Castellina di Balsorano in carcere dallo scorso 27 agosto perché sospettato di avere assassinato quattro giorni prima la nipotina Cristina Capocitti, di soli sette anni.

«Sono pesantissime: omicidio volontario piriaggravato, reato a fini libidine, occultamento di cadavere. Quanto basta, se le accuse saranno provate, per farlo finire all'ergastolo. Un'udienza, quella di oggi, che fino all'ultimo ha rischiato di «saltare» a causa dello sciopero a oltranza degli avvocati di Avezzano, decisi a paralizzare la giustizia per protestare contro il ventiduesimo smantellamento del tribunale della cittadina. Una deroga approvata dall'assemblea di ieri consentirà comunque tanto ai legali di parte civile quanto ai difensori di Perruzza di partecipare alla seduta. Molto probabilmente questi ultimi, gli avvocati Leonardo Casciere e Domenico Buccini, ex senatore socialista e presidente del consiglio dell'Ordine forense, che hanno sostituito da pochi giorni gli avvocati Mario e Carlo Maccallini, chiederanno un rinvio per poter studiare gli atti. Ma nei comodi del tribunale di Avezzano si ritiene improbabile che la loro richiesta sia accolta».